



Pubblico all'Ange per un incontro della Fondazione. A fianco, dall'alto Giuseppe De Rita, Mario Deaglio e Laura Montanaro

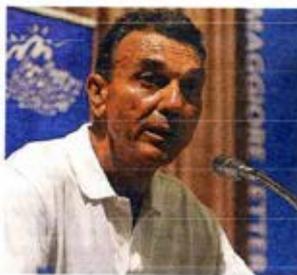


Courmayeur racconta guerra e informazione

“Panorama di mezzo agosto”, esordio con Mimmo Cándito

DAVIDE JACCOB
COURMAYEUR

«Bisogna capire che cosa si vuole: decidere se ci accontentiamo di brandelli di realtà vissuti come fossero interi, o se vogliamo ciò che è reale. In questo caso, è necessario avere la capacità di resistere e continuare a fare il nostro lavoro». È così che Mimmo Cándito racconta l'informazione di guerra, accompagnata da un rischio sempre più attuale: trasformare un dettaglio in un quadro generale. Di tutto questo, oggi alle 18, il reporter è invitato a parlare al Jardin de l'ange di Courmayeur, dove si apre il «Panorama di Mezzagosto» proposto dalla Fondazione Courmayeur. Al centro della discussione c'è la professione dell'inviato di guerra, che Cándito ha vissuto e raccontato a lungo: il rincorrersi delle notizie dal Medio Oriente rendono la discussione più che mai attuale. «Quello che vediamo con le cronache di Gaza o dell'Iraq - spiega - è il segno di una deriva progressiva del giornalismo di testimonianza. Immagini o notizie ci arrivano anche per mano di fotografi coraggiosi o di semplici cittadini che riescono a trasmettere un'informazione, che però è sempre e solo un frammento. Questi frammenti finiscono per essere considerati come la realtà. Il ruolo di mediatore del giornalista viene saltato: quel-



Testimonianza

Due inviati di guerra de La Stampa
In alto Mimmo Cándito
e sotto Domenico Quirico

Ayas

Riforma della giustizia Davigo a Champoluc

La rassegna «Ayas cultura» ospita alle 21, nella tensostruttura del parco Villy, a Champoluc, il magistrato Piercamillo Davigo. Consigliere della Corte di Cassazione, Davigo presenta il suo libro, scritto con Leo Sisti dell'Espresso, «Processo all'italiana». Noto per aver fatto parte del pool Mani pulite, il magistrato è tra i più impegnati nella riforma della giustizia: nel libro, un «breveario» sui processi in Italia, cerca di spiegare cosa modificare per accorciare i tempi prima della sentenza definitiva. Davigo sarà introdotto dal giornalista Roberto Mancini. [A. MAL.]

lo che si perde è un criterio di affidabilità e di verità. La mera documentazione sostituisce la contestualizzazione e la testimonianza, senza che ci sia una garanzia di attendibilità». A Courmayeur, Cándito racconta della sfida di trovare il proprio equilibrio all'interno di una situazione di conflitto, cercando un'oggettività sempre più difficile da rag-

giungere. «Il dato che racconta di tanti giornalisti morti negli ultimi anni - continua - parla di una guerra in cui la società civile viene coinvolta più che mai. Gli stessi giornalisti finiscono in mezzo allo scontro: non sono più considerati neutrali, ma strumenti indispensabili per la fabbricazione del consenso. Così, anche se da una parte la tecnologia aiuta moltissimo il cronista, dall'altra aumenta la capacità delle forze in gioco di attuare strumenti di censura o di indirizzare delle notizie».

Gli incontri (tutti alle 18) continueranno giovedì con Giuseppe De Rita, presidente della Fondazione Censis, per poi ospitare domenica Mario Deaglio, opinionista de La Stampa, a colloquio con Laura Montanaro, prorettore del Politecnico di Torino, sul tema «Economia e tecnologia: come sarà il mondo tra dieci anni?». A chiudere il percorso sarà il 22 agosto Domenico Quirico, inviato de La Stampa, in una collaborazione con il Festival delle nuove vie. «Quest'anno - spiega Lodovico Passerin d'Entrèves, presidente del comitato scientifico di Fondazione Courmayeur - abbiamo cercato di innovare il ciclo degli incontri, mettendo all'inizio e alla fine due corrispondenti di guerra di alto profilo. L'attualità di questi giorni ci richiedo di approfondire temi che di certo non sono più solo locali, ma preoccupano tutti».